

Personaggi ed Interpreti

Hedda Gabler: *Silvana Metta*

Jörgen Tesman: *Paolo Mura*

Assessore Brack: *Marcello Palimodde*

Juliane Tesman (zia Julle) : *Antonella Carta*

Thea Elvsted: *Elena Fogarizzu*

Eilert Lövborg: *Francesco Frau*

Berte: *Roberta Mannu*

Assistente tecnico: *Antonella Usala*

Assistente alla regia: *Sabrina Mascia*

Il regista

Andrea Meloni nasce a Cagliari nel 1967. Attore e autore teatrale, si diploma nel '91 alla Scuola Internazionale di Teatro Gestuale di Roma. Dal '92 scrive e interpreta diversi spettacoli e continua la formazione frequentando workshop **di teatro diretti Ruth Zaporah, Claudio Morganti, Jurij Alschitz, di Authentic Movement diretti da Zoë Avstreich, Yael Barkai, di Kalaripayattu e Chhau diretto da Abani Biswas e dai maestri della Compagnia indiana "Milon Mela", di canto, emissione vocale e fisiologia del respiro diretti da Annarella Todde, Tomasella Calvisi, di teatro sociale diretti da Enzo Toma, Claudio Misculin, di dramma terapia diretti da Salvo Pitruzzella, Mary Duggan, di analisi del movimento (metodo Laban) diretto da Federica Tecchiati, di "Espressione Primitiva" diretti da J. Danese, F. Scott-Billman, di Danza Terapia diretti da Vincenzo Puxeddu, Paola Vera d'Aragona.** Tra il '92 e il '99 conduce numerosi laboratori di teatro in scuole elementari, medie, superiori. Per conto dell'ERSU dirige un percorso triennale di formazione sul lavoro dell'attore, rivolto agli studenti dell'Università di Cagliari. Dal '97 progetta e conduce laboratori di servizio per la tutela della salute mentale in ambito sociale e clinico e partecipa come docente e relatore a diversi convegni sul Teatro Sociale e di Arte Terapia. Nel 2004 socio fondatore della compagnia d'arte *Circo Calumèt*.

La compagnia

“Gitanjali” è una compagnia amatoriale nata in seno alla “Scuola di Meditazione Trascendentale” guidata dal Padre Gesuita Francesco Piras.

Il nome scelto per l'Associazione, “Gitanjali”, che significa “*Canti di Offerta*”, si rifà all'omonimo titolo di una raccolta di poesie del poeta indiano Tagore.

“Gitanjali” è un'associazione di promozione sociale di tipo culturale il cui primario obiettivo è quello di diffondere la cultura teatrale attraverso la lettura, l'interpretazione e la rappresentazione di testi che si rifacciano a valori culturali, storici e spirituali in armonia con l'ambiente in cui il gruppo si è formato.

I temi che l'associazione si propone di trattare sono connessi ad un vissuto di spessore spirituale ed è con questo presupposto che si è scelto di accompagnare il logo dell'associazione con un estratto di versi tratti dalla raccolta di poesie cui ci si è ispirati per dare contenuto al nome della stessa.

“Tu mi hai fatto eterno, a Tuo piacere, questo fragile vaso continui a svuotare ed a riempire di vita sempre fresca”.

Hedda Gabler è l'ottavo spettacolo che la Compagnia, ormai attiva dal 2000, mette in scena.

A questo spettacolo è
legata la partecipazione di
Solidando
che esporrà al termine dello
spettacolo i suoi progetti per i bambini
del Madagascar e di Haiti.

...

Con il patrocinio

Del Comune di Cagliari
Assessorato alla Cultura e Spettacolo

Si ringrazia sentitamente la **Ditta Pesolo Srl**
Viale Monastir Cagliari per il pianoforte.

Realizzazione brochure:
Elena Fogarizzu e Marcello Palimodde

Lo Spettacolo

Hedda Gabler è un dramma in quattro atti dello scrittore e drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, l'autore del più famoso "Casa di bambola", ed è considerato uno dei suoi maggiori successi. L'autore ci racconta di una donna, una attualissima Lady Macbeth, governata dai canoni di una agiata vita borghese: agi, comodità, fiori recisi, una collezione di pistole fanno da sfondo ad una vita in realtà profondamente infelice e fragile, alla ricerca non ricerca delle note attonate della propria esistenza e con una personalità nichilisticamente declinata dalla noia e falsamente emancipata. Lo spartito è quello di una donna in cui ad una estrema esigenza di esercitare il dominio sui propri simili, guidata dalla noia imperante, vera colonna sonora del proprio sentire, si contrappone invece la manifesta contraddizione di una persona incapace di lottare realmente per il proprio destino. Anche il paesaggio umano è falsamente confortante. Ruotano attorno alla protagonista un marito bonario e mediocramente preso dalla sua totale assenza di talento, una zia/matrigna materna e sensibile, un amico di famiglia, vero *deus ex machina* della vita di Hedda, l'unico non sottomesso al suo dominio ma in realtà dominante, un uomo di genio (*Eilert*) che torna alla rispettabilità dopo una vita dissipata, ispirato dalla dedizione di una donna apparentemente sciocca e soave (*Thea*), vero alter ego della protagonista che rappresenta invece tutto ciò che Hedda non riesce ad essere, e cioè autenticamente capace di vedere dentro se stessa e di accettarsi, una governante che veste il ruolo di coscienza collettiva inascoltata di un interno familiare dai toni rassicuranti. Nell'arco di tempo di due giorni, separati da una notte inquieta, scopriamo che niente è quello che appare. Si sgretola la falsa solidità dei beni materiali, cadono le maschere e le convenzioni, si mettono a nudo le paure, i sentimenti, la noia, la morte, crolla la ragionevolezza ed il buon senso. Per ben due volte risuona la battuta <<queste cose non si fanno>>: non si dà scandalo, si millanta la verità, non si vive secondo il proprio sentire, ci si ammanta di un falso decoro, non si muore. Lo spazio scenico, volutamente essenziale, fa da cassa di risonanza alla spietata sincerità del teatro: non c'è nessuno degli oggetti nominati, nessuna villa, nessun salotto, nessuna verità da salvaguardare.